

Tesi di dottorato

Gianmarco Cossandi

Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti

Dottorato in Storia Medievale (XVII ciclo)

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 2006

Sommario

Premessa

Introduzione

1. *Alcuni cenni introduttivi sui caratteri della normativa statutaria nel basso Medioevo.*
2. *L'evoluzione della normativa statutaria a Novara (secoli XIII-XV).*
3. *La signoria dei Visconti nei suoi rapporti con il diritto statutario: lo statuto di Novara del 1338-1339.*
4. *Nuovi statuti per nuovi equilibri. Un'analisi comparativa tra gli statuti del Duecento e quelli di Giovanni Visconti.*
5. *La fenomenologia della signoria di Giovanni Visconti a Novara. Tabelle.*

Gli statuti di Giovanni e Galeazzo II Visconti tramandati dal codice

Seletti

Criteri della trascrizione.

Elenco delle rubriche.

Libro I.

Libro II.

Libro III.

Libro IV.

Libro V.

Bibliografia.

Negli ultimi anni, la normativa statutaria è stata una tematica ampiamente oggetto di ricerca da parte della comunità di studiosi, soprattutto da quando lo statuto è apparso come un terreno di incontro e di dialogo tra le diverse specializzazioni storiografiche.

In questo panorama di studi intende inserirsi anche questa ricerca, che propone l'edizione del testo degli statuti di Novara del XIV secolo, con particolare riferimento alla redazione approvata dal vescovo e signore della città, Giovanni Visconti, negli anni 1338-1339, tramandataci dal codice Seletti, conservato presso l'Archivio Storico Civico - Biblioteca Trivulziana di Milano. Un testo assai significativo e fino ad ora mai pubblicato nella sua interezza; l'unico documento che, per il lungo periodo che va dalla fine del XIII secolo alla metà del XIV, permette di studiare la legislazione statutaria novarese.

Si è pertanto pensato di impostare un percorso di studio che prendesse le mosse proprio dalla constatazione dell'importanza rivestita, sotto diversi aspetti, dal documento in esame.

Nell'introduzione premessa all'edizione, dopo aver tracciato una rapida sintesi sulle caratteristiche della normativa statutaria nel basso Medioevo (capitolo 1), si è passato ad analizzare e descrivere dal punto di vista formale e contenutistico lo statuto (capitolo 3). Il *corpus* statutario è suddiviso in cinque libri assai diseguali per estensione: il primo libro riguarda le modalità di elezione del podestà, i suoi diritti, doveri e competenze; il secondo si occupa degli ufficiali del comune e della giustizia civile, contiene altresì le tariffe notarili e la normativa sulle produzioni tessili; il terzo della giustizia penale; il quarto tratta degli approvvigionamenti, dei pesi e delle misure, dei danni dati e dei risarcimenti; infine il quinto della normativa di interesse pubblico. Ci troviamo dunque di fronte – in analogia con il resto della produzione normativa viscontea di area lombarda – ad un compatto corpo legislativo, che si presenta ormai nella sua piena maturità formale e sostanziale.

Per comprenderne appieno i contenuti e le peculiarità si è inoltre tracciato una panoramica sull'evoluzione della normativa a Novara (capitolo 2) e posto a confronto questa redazione con quella precedente della fine del XIII secolo, edita, alla fine del XIX secolo, da Antonio Ceruti negli *Historiae Patriae Monumenta* (capitolo 4). Confronto che, oltre ad evidenziare la variazione della normativa in materia di diritto, nelle decisioni prese sull'elezione del podestà, sul controllo del territorio, sulla politica annonaria, sulle associazioni corporative, ha permesso di riconoscere, nei nuovi equilibri che si andavano costituendo, il momento e le modalità della formalizzazione di un nuovo organismo politico, quello della Signoria.

A partire dai risultati ottenuti dal confronto descritto e tenuto conto dei fatti storici che videro (direttamente o indirettamente) coinvolta la città di Novara, si è inoltre cercato di tratteggiare i caratteri della signoria introdotta da Giovanni Visconti (capitolo 5). Una signoria per certi versi ancora timida, forse non del tutto consolidata, alla ricerca della propria legittimazione e intenta a risolvere alcuni problemi di equilibrio.

Nella trascrizione per l'edizione sono stati rispettati i criteri stabiliti

dall'Istituto Storico Italiano, introducendo talvolta alcuni adattamenti suggeriti dalla particolare tipologia della fonte documentaria. In linea generale, si è comunque cercato di conservare la massima fedeltà alla tradizione del manoscritto e soltanto in pochi casi – puntualmente segnalati nelle note – si è ritenuto opportuno introdurre emendamenti per ovviare a errori materiali o omissioni dei copisti. Nel tentativo infine di rendere, in un certo qual modo, esplicite le successive stratificazioni normative riconoscibili nel testo statutario è stato utilizzato il corsivo, mentre laddove i capitoli andassero identificati come un recupero diretto della precedente redazione o come oggetto di una riforma successiva è stato trascritto in calce il testo della diversa compilazione.

Questo lavoro di ricerca dunque, oltre a proporre l'edizione del testo degli statuti di Giovanni Visconti e ad analizzare i mutamenti occorsi alla legislazione statutaria, ha cercato di percorrere un tratto di storia della città, delle vicissitudini e delle traversie che riflettono il gioco delle forze sociali, il gioco delle tensioni e delle mentalità che si accompagnò al passaggio dall'epoca del libero Comune a quella della Signoria.

Gianmarco Cossandi

Nato a Palazzolo sull'Oglio (Bs) nel 1975, si è laureato in Lettere Moderne nel 2000 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Brescia e ha conseguito nel 2006, presso la sede di Milano del medesimo ateneo, il dottorato di ricerca in Storia Medievale. Dal 2000 collabora con il "Codice Diplomatico della Lombardia Medievale", progetto sviluppato dall'Università degli studi di Pavia e coordinato dal prof. Michele Ansani. Si interessa principalmente allo studio e all'edizione della documentazione pubblica e privata delle istituzioni civili ed ecclesiastiche di area bresciana e bergamasca.

Fra le pubblicazioni si segnala: *Fermenti religiosi e spinte istituzionali a Bergamo tra XIII e XIV secolo. Le pergamene del consorzio della Misericordia Maggiore*, in *La Misericordia Maggiore di Bergamo fra passato e presente*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2003, pp. 11-84; *L'Archivio antico del Monastero di Santa Grata 'in Columnellis'*, a cura di M. Cortesi, regesti di E. Canobbio e G. Cossandi, Bergamo 2007.

Anna Elisa Carrisi

Ostuni nel XV secolo. Istituzioni e società

Dottorato in Il Mezzogiorno tra Europa e Mediterraneo: territorio, istituzioni e società dal Medioevo all'età contemporanea (XX ciclo)

Università del Salento, 2008

Sommario

Introduzione

Capitolo I: La documentazione

1. L'archivio dell'*Universitas*
 - 1.1. Il *Liber* di Pietro Vincenti
 - 1.2. La ricerca di Ludovico Pepe
2. Le fonti fiscali
3. L'archivio della Curia vescovile

Capitolo II: la città e il TERRITORIO

1. La struttura urbana
2. Il distretto
3. La produzione
4. Il commercio
 - 4.1. Il circuito dell'olio
 - 4.2. I circuiti minori

Capitolo III: L'*universitas* e le élites cittadine

1. Il governo della città
2. Le élites
3. *Gentil'huomini et popolari*

Capitolo IV: Le istituzioni religiose

1. Episcopio, chiesa e fondazioni regolari
2. Il patrimonio ecclesiastico

Conclusioni

Appendice documentaria

1. ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, registro 249: *Quaternus declaracionum* (1458-1459), cc. 42-49
2. *Ivi*, *Dipendenze*, I serie, *Conti erariali dei feudi*, registro 633, fascicolo 3 bis: *Quaterno del baiulo Francesco de Pasquale di Ostuni* (1464-1465)
3. *Ivi*, registro 633, fascicolo 4: *Quaterno del baiulo Angelo de Calò* (1467-1468)

4. *Ivi, Processi antichi - Pandette dei processi civili: Ordinamento Zeni*, registro 108, fascicolo 36: *Quaterno del doganiere Gabriele di San Giorgio di Mesagne* (1467-1468)
5. *Ivi, Dipendenze, I serie, Conti erariali dei feudi*, registro 607 fascicolo 1 bis: *Quaterno del baiulo Nicola de Novaco di Ostuni* (1472-1473)

Bibliografia

Fonti Inedite

Fonti Edite

Studi

Abstract

La ricerca mira a ricostruire le dinamiche istituzionali, sociali ed economiche nel XV secolo di Ostuni, una città di non grandi dimensioni posta al confine tra Terra d'Otranto e Terra di Bari. Sebbene la storia delle città meridionali sia stato negli ultimi anni e continui a essere un filone di studi particolarmente frequentato dalla medievistica, restano ancora oggi in ombra centri di medio-piccole dimensioni che talora serbano tracce documentarie cospicue del loro passato medievale. Per Ostuni è stato possibile reperire presso gli Archivi Provinciali di Lecce, Taranto e Brindisi, presso l'Archivio di Stato di Napoli e presso l'Archivio Capitolare della città un materiale documentario tipologicamente abbastanza ricco: *privilegia*, *capitula*, *cautele*, *mandata* emanati dalla Regia Curia o dalla Curia del principe di Taranto, registri di erari, baiuli e doganieri, *instrumenta* notarili, un *Libro della fabrica della cattedrale*, la *Platea* dei beni della mensa vescovile del primissimo Cinquecento.

Tali fonti mostrano come il Quattrocento fu un periodo di crescita per Ostuni sia sul piano economico, sia su quello politico-sociale, i cui effetti più evidenti furono lo sviluppo demografico, il rilancio commerciale dello scalo portuale di Villanova (centro posto sulla costa adriatica a circa sette chilometri dalla città e sul quale Ostuni esercitava la propria giurisdizione), l'intensificarsi della richiesta di olio di produzione locale da parte di mercanti regnicoli ed extraregnicoli, la presenza dei membri di alcune famiglie dell'*élite* cittadina nelle fila dell'amministrazione centrale e periferica del Principato di Taranto e del Regno di Napoli, un ruolo politico sempre più attivo dei ceti popolari. A partire soprattutto dagli anni Settanta infatti i popolari si contrapposero più apertamente all'egemonia dei nobili, rivendicando maggiori spazi nel governo della città e una più equa ripartizione del carico fiscale.

Una forte autocoscienza cittadina è ravvisabile negli ultimi decenni del secolo nell'impegno assunto e portato avanti dalla comunità nella ricostruzione della cattedrale e nella raccolta di una consistente somma di denaro

per riscattare la propria indipendenza quando nel 1483 la corona concesse in feudo a Caterina Sanseverino, contessa di Tagliacozzo, Ostuni e il centro portuale di Villanova.

Anna Elisa Carrisi

Si è laureata in Lettere Classiche presso l'Università degli studi del Salento (Lecce); ha conseguito l'abilitazione per l'insegnamento (italiano, latino, greco, storia e geografia) negli istituti superiori tramite corsi SSIS; si è perfezionata in Storia Regionale Pugliese con tesi su *Il Quaternus del baiulo di Ostuni Angelo de Calò* del 1468; ha conseguito presso l'Università del Salento il dottorato di ricerca in "Il Mezzogiorno tra Europa e Mediterraneo: territorio, istituzioni e società dal Medioevo all'età contemporanea" (XX ciclo) con una tesi su *Ostuni nel XV secolo. Istituzioni e società*. Ha pubblicato i seguenti saggi: *Catechesi moderne e tradizione patristica: Parabita (Le) e il Santuario-Basilica della Madonna della Coltura*, in «Auctores Nostri», 2 (2005), pp. 245-253; *Produzione e mercato ad Ostuni nel XV secolo*, in «Itinerari di ricerca storica», 20-21 (2006-2007), pp. 109-140.